

Puliamo il mondo Ieri tanto entusiasmo degli studenti nonostante la pioggia. Oggi l'appuntamento è a Castelluccio di Norcia

A Ponte San Giovanni una gara di differenziata

PERUGIA - Il maltempo non ha rovinato la festa di Legambiente. Nonostante un temporale caduto a più riprese dalla mattina di ieri, l'iniziativa "Puliamo il mondo" si è svolta anche se con qualche inevitabile cambiamento.

I ragazzi delle classi terze della scuola secondaria di primo grado Volumnio di Ponte San Giovanni sono arrivati puntuali a piedi nonostante la pioggia. E il ponte di legno è stato il rifugio scelto dai ragazzi che hanno approfittato del gazebo del ristorante 'Al posto giusto' e sotto i gazebo si è svolta tutta l'iniziativa.

La giornata è iniziata con una breve spiegazione sul significato della giornata e sulle motivazioni di chi ha partecipato. Poi è stata distribuita una merenda biolo-



gica offerta dai soci Coop Centro Italia e infine i ragazzi, attrezzati con sacchetto, guanti e cappellino hanno fatto una gara a chi sa meglio differenziare guidati da

operatori della Gesenu e del circolo Legambiente di Perugia. Oltre a rappresentanti dei Soci Coop, l'assessore all'ambiente del Comune di Perugia e operato-

ri della Gesenu erano presenti dei volontari della Ups società privata di trasporti che per questa edizione ha offerto una collaborazione a livello nazionale. Purtroppo non è stato possibile vedere le essenze arboree, offerte dai soci coop e messe a dimora dalla Comunità Montana nell'area dove si doveva svolgere l'iniziativa. A Terni in questi tre giorni verranno ripuliti "ripuliti" il parco Batteria, a Collestata e l'area adiacente l'istituto Federico Cesi.

L'edizione di quest'anno di puliamo il Mondo ha un importante significato in più: Legambiente ha voluto dedicare la giornata al ricordo del sindaco di Pollica barbaramente ucciso dalla camorra il 5 settembre scorso. "Puliamo il mondo"



Ponte San Giovanni Ieri tanti gli studenti presenti all'iniziativa

tornerà anche oggi a partire dalle ore 10 (appuntamento sulla piazza principale di Castelluccio di Norcia) fino ad un'ora prima del tramonto.

Giornate europee del patrimonio Presentati dall'assessore regionale Bracco nel convegno alla villa del Cardinale

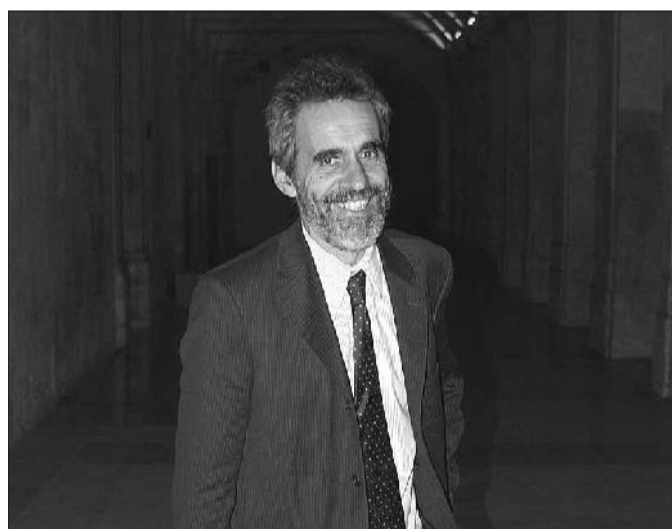
I tre itinerari che portano in Umbria

Via Carolingia, rotta dei Fenici e Iter Vites: dall'Europa al cuore verde d'Italia

Anna Lia Sabelli Fioretti

PERUGIA - Puntare sul turismo slow, fare un passo indietro, ritornare ai tour dei viaggiatori che dagli stessi spostamenti traevano esperienze di vita, è di certo il messaggio più interessante lanciato nel corso del convegno "Gli itinerari culturali europei in Umbria" organizzato dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici nell'ambito delle Giornate Europee del Patrimonio. Rifarsi al senso antico del viaggio come avventura, come osservazione del mondo e delle genti, evitando i semplici e rapidi spostamenti in aereo o treni ad alta velocità. E per raggiungere questo obiettivo le Rotte e le Strade che stanno prendendo sempre più piede a livello turistico nell'antico continente rappresentano la soluzione migliore per conoscere un territorio nel profondo. Alla Villa del Cardinale ieri sono stati illustrati ed approfonditi tre importanti itinerari europei che attraversano la nostra regione e che, ovviamente, contribuiranno ad aumentare il suo flus-

so turistico: la via Carolingia, sulle tracce del viaggio che Carlomagno intraprese tra il sesto e il nono secolo, ben esposto da Claudio Bondioli Bettinelli; la rotta dei Fenici, il cammino di Annibale illustrata da Antonio Barone e infine Iter Vites, itinerario enologico-paesaggistico descritto nell'intervento di Paolo Benvenuti; tutti e tre presidenti delle rispettive associazioni. Ma un elemento innovativo rispetto al già intrapreso e in alcuni casi già consolidato tracciato europeo lo ha portato al convegno l'assessore alla cultura della Regione Fabrizio Bracco quando ha esposto il progetto regionale di puntare su altri tre importantissimi itinerari che hanno come perno centrale l'Umbria: il primo di fede e spiritualità che unirebbe il nostro territorio alla Toscana con l'Averna e al Lazio con Greccio attraverso il cammino di Francesco; il secondo, di respiro europeo, legato alle abbazie benedettine (San Benedetto è il patrono dell'Europa), ordine religioso che ha diffuso la conoscenza in tutto il continente. "Basti pensare" ha ricordato Bracco



Beni culturali Il direttore regionale Francesco Scoppola

"a quanto hanno contribuito i benedettini di San Pietro per la crescita dell'attività agricola e i benedettini di Preci per quella della chirurgia". Infine c'è un terzo itinerario in itinere, congeniale al territorio per vocazione, ed è quello della pace che potrebbe partire da Lubiana per arrivare a Roma. Favorevole allo sviluppo di un turismo molto più lento di quello pra-

ticato oggi anche il direttore generale dei beni culturali Francesco Scoppola ("direi, traducendo dal latino, dello "spicciarsi con calma" ma senza esagerare né in un senso né nell'altro") che, nel suo intervento conclusivo, ha ricordato i 50 anni di vita della carta di Gubbio sulla tutela ambientale, ha plaudito alla Regione per la ricca attività di editore di depliant e

di libri dedicati alle ricchezze ambientali ed artistiche umbre, ed ha incitato a sviluppare nel territorio il concetto di simmetria nel senso etimologico "Siamo una regione piccola, ad ogni abitante corrisponde virtualmente un ettaro. Quell'ettaro non lo si può coprire tutto di case ma non lo si può lasciare neanche tutto a bosco. Il territorio deve essere funzionale a chi ci vive, deve mantenere un giusto equilibrio". E a questo proposito il sindaco di Tuoro Mario Boccerani, assurdo alle cronache della Comunità Europea e del Consiglio Europeo (presente anche Maguelonne Dejeant-Pons che ha spiegato nel dettaglio ai numerosi presenti la Convenzione Europea del Paesaggio) da quando la sua cittadina è diventata sede internazionale del Cammino di Annibale, ha ricordato quanto sia veritiero e fondamentale l'assioma "non costruire è un elemento di sviluppo", sottolineando con forza come il suo territorio, in controtendenza con gli altri paesi lacustri, grazie proprio ad Annibale, negli ultimi due anni ha aumentato di molto le

presenze turistiche, anche in bassa stagione. Anche altre città umbre stanno praticando con tenacia la "politica" degli itinerari. Come dagli interventi del sindaco di Montefalco Donatella Tesi (Iter Vitis, la via del Sagrantino), del Comune di Spoleto per la via Carolingia (percorso meccanizzato sin su alla Rocca), dell'architetto Meloni del Comune di Terni (ferrovia appenninica Terni-Sulmona con 14 fermate). "La Comunità Europea" ha ricordato l'assessore regionale Rometti "ci ha dato indirizzi molto chiari da seguire e noi li stiamo mettendo in pratica, sia pure nelle difficoltà economiche attuali, per valorizzare al massimo le caratteristiche del paesaggio umbro. La Giunta ha già preadottato il Piano Paesaggistico Regionale. E spesso ci troviamo di fronte a scelte difficilissime da fare, soprattutto nel settore delle installazioni di fonti di energia rinnovabile, come il fotovoltaico. Dobbiamo pensare al progresso ma tenendo ben presente la compromissione ambientale del nostro territorio".

Archeologia I progetti della soprintendente Calandra all'inaugurazione della mostra sui buccheri

Curiosità e segreti dei vasi neri

Sabrina Busiri Vici

PERUGIA - Per Elena Calandra il museo deve pulsare, vivere. La soprintendente ai beni archeologici, appena nominata ad interim per l'Umbria, vuole che l'aria circoli nei templi della conservazione. E lo ribadisce con decisione all'inaugurazione della mostra "I segreti dei vasi neri" in corso nel Museo archeologico nazionale di Perugia. "Il museo è un'entità viva - ribadisce Calandra - che va continuamente rilanciata per portare nuovi visitatori o far tornare, con rinnovato interesse, chi c'è già stato". Come fare? Il bucchero è una delle tante risposte. I vasi di ceramica etruschi - dopo le gemme e l'oreficeria - fanno parte dei tesori ciclicamente tirati fuori dai magazzini del Museo. Un modo per diffondere la conoscenza di materiali che non trovano abitualmente collocazione nel percorso e per richiamare visitatori. Oltre ai reperti esposti, il Museo ne conserva molti



altri. Sono oggetti che fanno parte di collezioni storiche, pezzi spesso pregevoli, privi di ogni indicazione di provenienza, in quanto acquisiti nel mercato antiquario, da parte dei vari studiosi succedutisi nella direzione dei Musei Civici. Tra le collezioni dell'archeologico umbro si distingue, per valore e consistenza, quella di Mariano Guardabassi, dalla quale proviene la maggior parte dei buccheri, proposti ora al pubblico in una selezione in grado di

delineare, soprattutto attraverso la produzione chiusina di VI secolo, il profilo della più etrusca delle classi ceramiche. Il termine "bucchero" deriva dallo spagnolo búcaro ('vaso d'argilla', dal latino poculum), e indicava un tipo di ceramica, prodotto in America meridionale e imitato in Portogallo, di gran moda in Italia nel XVII secolo. La definizione fu ripresa per indicare quella particolare classe di "vasi neri" che le necropoli etrusche restituivano in ab-

bondanza nel corso dell'Ottocento. "Nell' mostra abbiamo anche una proposta assolutamente inedita - precisa Marisa Scarpignato, direttrice del Museo -: tre buccheri rossi mai esposti assieme. Ci siamo pure impegnati a dare qualche notizia in più al visitatore riportando nelle didascalie le curiosità che hanno accompagnato nei secoli gli oggetti". La mostra è frutto del lavoro di restauro fatto interamente dal personale del museo. "E' difficile selezionare i reperti da esporre in una quantità tanto vasta di materiale - conclude Scarpignato - peraltro lo dobbiamo fare non tralasciando i tempi tecnici di restauro. Per esempio abbiamo in cantiere la mostra sui bronzi, ma il percorso sarà lungo ed è ancora presto pronosticare una data". Intanto oggi "I segreti dei vasi neri" e il Museo archeologico nazionale saranno ancora visibile fino alle 23 ad ingresso gratuito. La mostra proseguirà fino al 31 dicembre.



Vasi d'argilla Reperti in mostra al Museo archeologico; a sinistra, la soprintendente Elena Calandra